

*In memoriam*  
Pietro Borzomati

*Antonino Denisi*

Si è spento il 29 settembre 2014 a Roma, all'età di 81 anni, il prof. Pietro Borzomati, fin dagli anni sessanta del secolo scorso membro della nostra Deputazione. Originario di Catona, ha voluto essere sepolto nel cimitero della cittadina dove riposano i suoi cari e dove ritornava ogni anno come a ritemperarsi nelle acque dello Stretto e tra la sua gente, da cui attingeva ideali e forza di vivere.

Anche se, per la sua attività di docente ordinario di storia contemporanea e soprattutto per il settore di ricerche in campo storico, apparteneva all'intero territorio nazionale ed alla Chiesa italiana, che ha servito con passione di figlio devoto. L'arco del suo insegnamento, tuttavia, e della sua attività culturale lo ha portato più frequentemente nelle città e chiese del Mezzogiorno, con priorità per quelle della Calabria.

Pietro Borzomati ha insegnato successivamente nelle scuole superiori di Terni e nelle università di Salerno e Roma, alla «Cà Foscari» di Venezia e per ultimo presso l'Università per Stranieri di Perugia, dove ha ricoperto anche l'incarico di Preside della Facoltà di Lingua e Cultura italiana.

Come attesta la sterminata produzione libraria e la collaborazione a riviste e giornali nazionali, insieme all'insegnamento, l'attività più intensa di Borzomati si è svolta, per un cinquantennio nell'organizzazione e partecipazione a convegni e manifestazioni culturali, attraverso gli archivi e biblioteche delle diocesi della penisola, nell'indagare la storia religiosa e sociale che lo studioso ha da sempre privilegiato. Alla scuola di maestri come Giorgio e Massimo Petrocchi, Giuseppe De Luca e Gabriele De Rosa, Borzomati ha avuto l'intuizione che la pietà, la spiritualità e la santità, influiscono positivamente sulla società civile e sono feconde di trasformazioni e di conseguenze benefiche sul territorio, dove i protagonisti sono vissuti ed hanno operato. Per questo la storia dei personaggi e delle opere a cui essi hanno dato vita va indagata e fatta conoscere non con intenti agiografici e cronachistici, ma con gli strumenti e la metodologia della ricerca storica, restituendo loro piena dignità e rilevanza

scientifica. Insieme alla storia della Chiesa l'altro grande interesse di Pietro Borzomati è stata la società del Mezzogiorno d'Italia e le vicende delle sue chiese in tutte le componenti: laicato, clero, episcopato, mondo religioso e confraternite, cioè personaggi esemplari di contemplazione e carità vissuta.

In un convegno del 2003 a Foggia, rispondendo a chi gli chiedeva cosa sia la spiritualità rispondeva: «È un itinerario verso la perfezione, è un donarsi con amore al mondo, è rendere un servizio agli emarginati, un edificare la città terrena su solide fondamenta per realizzare un'autentica giustizia sociale». Per questo la storia della spiritualità e della santità non è una disciplina secondaria o marginale, ma si inserisce a pieno titolo nella storia contemporanea. In quest'orizzonte, che ha sempre privilegiato il territorio e «le periferie geografiche ed esistenziali», Borzomati ha offerto preziosi contributi riguardanti: le comunità diocesane, le parrocchie e le congregazioni religiose, la religiosità popolare, la stampa cattolica, i flussi migratori, l'associazionismo cattolico e le opere socio-economiche del Movimento Cattolico.

In una sintesi del suo metodo e della sua opera il Borzomati scrive: «Negli anni dell'Università di Messina ebbi rapporti con insigni docenti come Gino Cerrito, Rosario Romeo e Galvano Della Volpe, studiosi laici che non nascondevano le loro perplessità riguardo ai miei interessi di studio sugli aspetti religiosi delle comunità e degli uomini. essi, comunque, avevano un profondo rispetto per quelle idee e mai insofferenza, anche perché amavo ripetere col Concilio Vaticano II che esiste un nesso molto vigoroso tra spiritualità, pietà ed impegno nel mondo<sup>1</sup>».

Presentando un volume di «Scritti in onore di Pietro Borzomati» a Terni il 25 febbraio 2003, lo storico dell'Università di Lione, Jean Dominique Durand, così faceva rilevare l'originalità della prospettiva di Borzomati nel panorama della storiografia italiana: «Dico originale poiché mi pare che in genere la storiografia, soprattutto italiana, abbia privilegiato il rapporto politica-religione, società-religione, dimenticando a volte la fonte stessa dell'azione, cioè la fede... Penso che il merito di Borzomati sia quello di scoprire il legame tra vita interiore ed azione, tra fede e presenza nella società».

La sua collaborazione era richiesta e risultava preziosa, da enti ed istituzioni ecclesiali e civili. È stato fino alla morte Consultore della Congre-

<sup>1</sup> PIETRO BORZOMATI, *Protagonisti e studiosi della spiritualità italiana*, Centro Studi Cammarata, San Cataldo – Caltanissetta – Roma, 1999, p. 10.

gazione Vaticana per le Cause dei Santi, membro del Comitato delle Settimane sociali dei cattolici italiani e del Progetto Culturale della CEI, componente e Vice Presidente della Deputazione di Storia Patria della Calabria. Ha fatto parte del comitato scientifico del Dizionario Storico del Movimento Cattolico d'Italia e dell'Ufficio Studi dell'Azione Cattolica Italiana.

Quanto alla sua produzione libraria ci piace ricordare qui le tre collane editoriali da lui dirette con cura e competenza: *I contemplativi nel mondo* per la SEI di Torino; *Storia e Società* della Goliardica di Roma; *Spiritualità e promozione umana* della Rubettino di Soveria Mannelli.

Molti suoi articoli sono stati pubblicati negli Atti dei nostri convegni e su questa rivista. È doveroso tuttavia citare l'opera «Aspetti religiosi e storia del Movimento Cattolico in Calabria (1860-1919)» che rimane un classico indispensabile da consultare su questa tematica e che ha avuto ben cinque edizioni.

Riguardo alle ricerche sulle congregazioni religiose e la spiritualità dei fondatori, ricordiamo quelle fondamentali su San Gaetano Catanoso e Suore Veroniche del Volto Santo; la serva di Dio Suor Brigida Postorino e le sue Figlie di Maria Immacolata; le travagliate vicende del vescovo di Bova Giuseppe Cognata; gli scritti spirituali della serva di Dio Suor Rosella Staltari delle Figlie di Maria SS. Corredentrice; di S. Annibale Maria di Francia, i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo; del Decano Mauro, fondatore dei Catechisti Rurali di Montalto Uffugo; del sac. Vincenzo Idà, fondatore di Missionari/e dell'Evangelizzazione; del beato Giovanni Battista Scalabrini, fondatore dei Missionari/e di San Carlo e tanti altri ancora.

Concludendo questo ricordo non posso non sottolineare, ancora una volta, due aspetti fondamentali della personalità del prof. Pietro Borzomati: il suo amore alla Chiesa e la considerazione con cui coltivava l'amicizia.

L'attività di storico di Borzomati è legata indissolubilmente al servizio della Chiesa. Si può affermare che la sua opera di studioso rimarrebbe incomprensibile senza prendere in considerazione questa devozione sincera e disinteressata. E poi il culto dell'amicizia, costruendo una rete infinita di relazioni e di corrispondenze, che ti ritrovavi affianco nei momenti lieti e meno lieti della vita, espressi sempre con discrezione ed affetto efficace. Un'amicizia che nasceva dalla stima e dai canoni ideali di studio e di fede, che finiva col coinvolgere le rispettive famiglie.

Chi ha avuto il privilegio di conoscerlo e di averlo amico, e siamo in tanti, sente che con la sua scomparsa si è aperto un vuoto immenso che solo Dio può colmare. Quel Dio di cui parlava il prete lucano don Giuseppe

De Luca con parole che hanno ispirato la vita e la ricerca storica di Pietro Borzomati: «Dedicarsi nella solitudine allo studio puro sembra chi sa che stoltezza; è invece timore di Dio, è inizio di sapienza. È il grande eremitismo Cristiano, è una preparazione (sulla croce) a contemplare Dio. Ci siamo dimenticati che l'anima non la salviamo senza impegnare a fondo l'intelligenza».